

IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - L. C. colla Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

A guerra scoppiata

Per nove mesi, su queste colonne, abbiamo trasfusa ogni nostra energia a prò della neutralità nell'immane conflitto europeo. Anche attraverso il periodo di crisi politica dell'Internazionale e sotto le opposte correnti manifestatesi tra i socialisti italiani, siamo rimasti fedeli ai principi del Socialismo, che nel suo divenire segue la spirale della civiltà. Non un istante abbiamo ceduto il posto di combattimento, pur vedendoci, di per di, mancare i migliori uomini, che, in tempi difficili, avevano dato alla causa proletaria tutte le loro energie con enormi sacrifici.

Ma questa non è ora di discussione. Non si discute quando si è sulla breccia; ma prima di andarvi è opera saggia e positiva riesaminare i principi, consultare la storia e trarne le conseguenze. Perché se tutta l'opera dei socialisti si dovesse trincerare in una vieta propaganda di formule e se non fosse lecito muovere dubbi su certi fatti che si esplicano ogni giorno sotto i nostri occhi, si dovrebbe pur concludere che il nostro programma è basato su concezioni assurde ed indiscutibili, come quello cattolico, mentre tutto il bagaglio delle nostre idee è il prodotto integrale degli studi scientifici, che, dal dubbio e dalle ipotesi, danno le maggiori conquiste della civiltà.

Il quarto stato, erede legittimo della borghesia, non può impugnare una fiaccola innovatrice senza conoscere il contenuto del suo programma e l'importanza del potere nella società futura.

Per ciò col dibattito della polemica astratta; coll'esame e colla revisione dei principi; nell'assalto anche feroce contro i traditori della causa proletaria, nel respingere ogni solidarietà con certi elementi conservatori, neutralisti per l'occasione — come i cattolici ed i giornalisti bocali e venduti —; con la ricerca e con la proclamazione chiara delle responsabilità nella distruzione di milioni di uomini, di ingenti ricchezze, di opere d'arti, di città e nazioni, possiamo essere soddisfatti di aver dato un contributo imperituro alla causa del Socialismo. E mentre altri erano reticenti, per una inconcepibile imparzialità, noi abbiamo sferzato a sangue tutti gli assassini ed i traditori della causa umana, che, dal Kaiser a Sudekum, da Francesco Giuseppe all'ultimo birro austriaco, sono i responsabili della terribile guerra.

E non abbiamo mai creduto di venire meno ai principi della neutralità, quando, senza esitanze, abbiamo messo in rilievo la responsabilità della maggioranza dei socialisti tedeschi e le nobili figure che compongono quel manipolo della minoranza socialista tedesca, che, prima e dopo la guerra, mantenne alla bandiera dell'Internazionale, opponendosi alla aggressione, preparata e voluta dalla Germania. E come conseguenza del nostro severo giudizio contro il militarismo ed i pseudo-socialisti tedeschi, abbiamo sempre dichiarato che i socialisti francesi e belgi combattevano per una causa santa di liberazione e di redenzione. Abbiamo fatto plauso alla Confederazione del Lavoro ed al Partito Socialista Ufficiale quando fu minacciato lo sciopero generale in caso di partecipazione alla guerra con gli imperi centrali, responsabili innanzi all'umanità di tutti i delitti che si son commessi dal 3 Agosto 1914 e che si commetteranno fin quando la Pace non sarà un fatto compiuto in Europa.

La nostra parola per ora è perduta; siamo in pieno e reale pericolo. Sotto le ali della Pace — che invociamo in nome di tutta l'umanità — su l'operato

dei dirigenti d'Italia discuteranno i superstiti, vincitori o vinti.

Ferve la lotta, il pericolo è creato e non è l'ora d'invocare la legge di causalità né di aprire il codice internazionale o di consultare i trattati.

Vi sono in pericolo: donne, fanciulli, vecchi, giovani.

E quando il pericolo esiste non varrà alcuna ragione per sottrarsi all'opera di difesa.

E si corre pericolo tanto dall'aggressore quanto dall'agredito; e se questo è lo stato di fatti, è uopo che l'Italia conservi la sua dipendenza che fu con-

quislata con sacrifici di sangue e di sostanze. E i socialisti, siamo sicuri, daranno tutte le loro energie perché l'Italia non ritorni ai tempi della santa alleanza, sotto il bastone tedesco o sotto l'egemonia franco-inglese.

I socialisti han fatto sino all'ultimo il loro dovere per evitare la guerra: dai comizi di piazza alla protesta per mezzo della stampa, dai voti provocati nei pubblici consessi alla dichiarazione di Filippo Turati in parlamento.

Oggi, gli stessi socialisti non esitano a dichiarare che quando la nazione è in una lotta che investe la sua esistenza, tutti gli italiani — senza distinzione di partiti — sono in armi.

Ciò insegna il Socialismo: imparino i conservatori.

UN DOCUMENTO STORICO

IL DISCORSO DELL'ON. TURATI alla vigilia della guerra

On. colleghi

In un'ora tragica per l'Europa intera, in quest'ora formidabile per tutti, mentre forse sta per calarsi la saracinesca su ogni libera espressione del nostro pensiero, voi concedete a noi di compiere questo supremo dovere politico di spiegarvi con assoluta sincerità.

La conversione dei costituzionali

Sono pochissimi giorni che qui era convincimento comune che una grandissima maggioranza delle due Camere, sia pure per motivi non per tutti identici, era decisamente avversa ad ogni politica di guerra; dico ad ogni politica di guerra che non fosse di difesa necessaria, nel significato il meno opinabile del vocabolo, nel suo significato, cioè più letterale di assoluta, materiale necessità. Questa maggioranza credeva, sapeva di rappresentare i bisogni, i sentimenti della enorme maggioranza reale del popolo italiano, se anche della parte non più rumorosa, la volontà recisa del suffragio universale onde noi tutti abbiamo origine e potere.

Il Gabinetto il 13 corrente imprimeva a questa constatazione il suggello ufficiale, confessando di non avere a favore delle proprie direttive non già la maggioranza del Parlamento, ma neppure la maggioranza dei partiti costituzionali del Parlamento. Per tale motivo il Gabinetto rassegnò le proprie dimissioni nelle mani del sovrano.

Questi correttamente usando delle proprie prerogative, interpellati parlamentari autorevoli, non reputava che le dimissioni per se sole anche così motivate fossero sufficiente indicazione per la soluzione della crisi e rimandava il Gabinetto davanti al voto della Camera.

Nel frattempo, a voi tutti è noto quello che accadeva. In quei medesimi giorni immediatamente dopo le dimissioni del Gabinetto una insurrezione era organizzata in alcune delle nostre maggiori città ed in una parte della stampa, a base di vituperio contro coloro che manifestano opinione contro la guerra non risparmiando come venduti e complici dello straniero a danno dell'Italia tutta una falange di nostri colleghi, incitando contro di essi la violenza pubblica e privata, da un simbolico assalto alla sede della Camera elettiva alle liste di proscrizioni che si tentò mettere sotto un angusto patrocinio. Tutte le arti più classiche consacrate nell'antico e recente storia quando si volle sbarazzarsi di parlamenti molesti e conseguire agognate autocrazie e colorazioni, tutto fu sperimentato con meditata sagacia. Contemporaneamente le manifestazioni pubbliche a favore dello intervento ebbero la franchigia ovunque, mentre quelle in senso opposto venivano impedito ad opera della polizia; e l'effetto e la conclusione di tutto questo si vuole o Ed pretende da alcuni che sia questo evidentemente, senza che il più piccolo fatto nuovo nella politica estera sia sorto o sia venuto a cognizione nostra per spiegare e connotare il mutamento. Immediatamente, ed assai prima che fosse uscito quel *Libro verde* che ci avete dato in mano testé e di cui pochi anche ora hanno potuto prendere seria contezza, quella grande maggioranza anti-guerristica avrebbe capovolto la propria opinione. Il Gabinetto avrebbe ottenuto per quella via la maggioranza che aveva confessato di non avere, anzi l'unanimità dei partiti costituzionali del Parlamento. Coloro i quali vedono nella guerra un errore capitale e la possibi-

lità di un disastro si sarebbero improvvisamente, miracolosamente ravveduti e sono disposti a recitare il *confiteor* se pure non l'hanno già recitato.

I socialisti non mutano e non rinnegano!

Ebbene, poiché questa è leggenda obbrobriva che si vuol far circolare, è bene che da qualcuno essa si smentisca col fatto; è opportuno si dica sin da ora che vi è qualcuno qui dentro — siano pochi o molti — che vedremo, ma importa che qualcuno vi sia — che non fugga, che non muta, che non mente, che non rinnega, che non abdica, che non si dilaghi, che non si miserabile del disastro proprio non antepone al sacro timore colpevole fino a poco fa, della jattura della patria, l'opportunità che vi sia qualcuno che ripeta oggi e qui, quello che disse ieri ed avventurieri e sempre qui e dappertutto; che rivendichi il diritto ed il dovere di amare e di difendere la patria secondo i soliti dettami della propria coscienza, non secondo le intimazioni che vengono da dietro la siepe. E' opportuno, o signori del Governo, che vi sia qualcuno che alla vostra domanda di pieni poteri per la guerra risponda semplicemente, ma recisamente: No!

Le ragioni ideali e pratiche per le quali il Gruppo socialista, anzi il Partito socialista è fondamentalmente avverso alla guerra in generale — lo è a mille doppi a questa guerra speciale, furono tanto ripetute, che il ridirle per se stesse ad una ad una in quest'ora piena di impazienza mi parrebbe vana e molesta jattura. Non sarebbe più il Partito socialista, che per definizione è partito internazionale, se non sentisse questa avversione profonda, fondamentale, irriducibile alla guerra ed agli armamenti, agli armamenti che generano ed incrinano la guerra alla guerra che giustifica e fa moltiplicare gli armamenti che producono la guerra, si il circolo vizioso gira all'infinito.

Così se sul terreno della pratica e nell'urto con la realtà questa sua tenace ostilità può ancora essere vinta, essa trae da ciò ragione tanto maggiore di riaffermarsi e resistere per preparare le sue vittorie future, per indurre le classi dirigenti a cercare sempre più in altri mezzi che non siano la violenza collettiva, atroce, criminosa, nefasta, la soluzione dei conflitti internazionali; per affrettare ed imporre a mano a mano gli arbitrati, le intese, le federazioni dai popoli; per costringere le diplomazie ad agire all'aperto e fuori delle imboscate, per negare ogni valore di efficacia ai trattati occultati e non ratificati dal popolo, per indurre insomma nei rapporti anche fra gli Stati quelle norme di elementare lealtà e probità che sono la morale corrente fra individui civili e che rappresentano per questo — ed il medesimo sarebbe per le nazioni — una enorme economia di forze ed una fonte e garanzia di comune benessere.

La patria e il socialismo

Signori! Soltanto una rabinica voluttà di sofismi può raccontare ai semplici che questo sforzo di umanità interrogatrice sia in contrasto agli ideali di patria e di nazionalità che ne sono coefficienti essenziali; una concezione che basa sulla fondamentale, unità degli interessi del lavoro attraverso e sopra 4 confini e nulla ha a che fare con il piagnucoloso e malido pacifismo in tempo di pace, sa che la sua piena attuazione attuerà le

autonomie democratiche anche della stirpe nel modo più saldo e più universale, anzi nel solo modo che non implica contraddizioni delusioni e ritorni. Perciò, quando voi ci invitate a gridare un: "Viva l'Italia!" che non sia la involuzione insidiosa di un: "Viva la guerra!"... nessuno vi risponderà con più profonda convinzione e con più schietto entusiasmo di noi. Frattanto e perciò se un cumulo di forze e di interessi sospinge alla guerra, il socialismo non può non allearsi alle forze ed agli interessi che la guerra attraversano ed è o troppo ingenuo o troppo furbo chiedere a noi quello che oggi a noi ufficiosamente si chiede: che le nostre idee e le nostre azioni antibelliche custodiamo gelosamente in fondo ad onore, od imponiamo loro il silenzio e l'ignavia quando una guerra è imminente! Per ciurmerie di questo genere vi sono società per la pace particolarmente qualificate!

Italia mediatrice e pacificatrice

Sul terreno dell'immediata contingenza il Partito socialista italiano pensa, di fronte a questa guerra, che nessun paese sia meno costretto, consigliato, autorizzato dall'Italia a mescolarsi, che nessun paese abbia altrettanto da temere dal parteciparvi e così poco da sperare anche nell'ipotesi del migliore successo. Per ragioni storiche, geografiche, demografiche, per ragioni di stirpe e di tradizioni, per ragioni finanziarie ed economiche, per la sua indole di nazione esportatrice di mano d'opera e tributaria fatalmente anche oggi verso il capitale straniero, l'Italia ha tutto l'interesse di restare, di diventare la grande mediatrice e pacificatrice dei popoli non legata, non vassalla ad una gente o altra, all'uno od altro aggruppamento di Stati. Nessun'altra nazione ha bisogno al pari dell'Italia di chiedere l'aumento della sua influenza economica e politica nel mondo unicamente allo sviluppo interno della sua civiltà, all'incremento della sua popolazione, al riavvicinamento della sua organizzazione e della sua disciplina; di guisa che ogni guerra dell'Italia che non sia di difesa necessaria nel senso più rigoroso del vocabolo appare a noi in realtà una guerra contro l'Italia ed una guerra di riflesso contro tutte le idealità che essa col proprio sacrificio pretendesse servire. Imperocché essa ben male le servirebbe quando uscisse indebitata da una guerra che per comune consenso indebolirà anche i vincitori.

E' perciò che quando parve che il Governo sotto gli auspici del "sacro egoismo nazionale", negoziasse la sua neutralità e quasi la ponesse all'asta, noi ci sentimmo profondamente feriti, sentimmo che una tale neutralità tradiva sé stessa, rafforzava in realtà le tradizioni dell'interventismo e ne favoriva il trionfo. Ma, pur favorendo il trionfo dell'interventismo, una tal neutralità lo viviva fin dall'origine, gli imprimeva il proprio suggello di mercante, gli toglieva quell'aureola di disinteresse ideale che, per quanto utopistica, poteva tuttavia costituirne una forza ed una legittimazione. Un gesto concordato con le potenze neutrali che ponesse come corripetivo al perdurare della neutralità l'evacuazione del Belgio tralito e sacrificato in minaccia permanente e precedente formidabile contro ogni sanità di trattati e fiducia di onesti negoziati internazionali, un tal gesto non immeschinato dalle pretese di egoismo territoriale e mercantile, ben poteva segnare un solco luminoso nella storia. Ma non saprebbe essere così sapiente un interventismo capitalista e borghese!

Croce Rossa di civiltà

A guardia dei diritti proletari

On. colleghi, con un voto pramante negativo noi non abbiamo assolto il compito nostro; e le nostre schiere, non potendo più deprecare il sacrificio, per essere logiche dovranno essere prime ovunque si lavorerà ad affrettare la soluzione meno infelice del conflitto, a diminuire le rovine. Nell'opera di Croce Rossa di civiltà nel senso più vasto del vocabolo, sul fronte ed in tutti i paesi, i gruppi, le amministrazioni, gli individui socialisti si troveranno, se ho fede, nelle linee dei primi. Qui veramente la collaborazione di quanti si sentono italiani si manifesterà anche dal canto nostro piena e sincera; su altri punti sarà lotta ancora e dissidio, ma su uno, su uno almeno mi inardirei sperare che il consenso potesse essere pieno, immediato e fattivo, sulle provvidenze da prendere cioè, senza le quali sarebbe battemmia ostentare patriottismo, onta e richiamati, tranquilli almeno sul pane delle proprie famiglie, possano entrare in campo con la fermezza che è voluta dalle supreme necessità dell'ora.

Noi vi abbiamo già incitato ad assumere sulle vostre spalle, a riverzarle sulle spalle capaci di sorreggerle dei proprietari meglio provvisti, le grandi spese della guerra. Voi

costantemente se si tratta di concretare avete ricusato. E noi dovremo insistere e ribadire; noi pigliamo impegno di battere e ribattere e non avere requie e non darvene finché la fastosa e rovinosa politica guerristica tanga il posto di una politica di pace, di lavoro, di credito al lavoro e di previdenza sociale proporzionata, quali a voi venivano suggerendo più ancora che le grandi organizzazioni proletarie italiane, le grida e le lacrime che assillano dall'obbiottivo profonda tristezza delle cose in tutto quanto il paese. Noi pigliamo impegno di fare il cane di guardia perché, almeno col pretesto della guerra gloriosa, non si speculi sulle magre conquiste delle organizzazioni proletarie, sulle scarse leggi sociali come già si accenna a fare.

Soprattutto i socialisti daranno opera a che, malgrado il momentaneo scompiglio che rupe l'ancora malconnessa compagine della troppo immatura internazionale proletaria, i germi non se siano dispersi e, passata la bufera, si ripigli a riedificare. Voi ne avrete bisogno al pari di noi, e perché — e guardatevi pure dunque d'intorno — se fosse la bancarotta dell'internazionale sarebbe allora — peggio per tutti — la bancarotta della civiltà!

La corrispondenza ai soldati

Si fa noto che tutta la corrispondenza postale diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (Ufficiali, truppa e personale civile assimilato), nonché al personale imbarcato sulle RR. Navi (Ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni) non deve portare sull'indirizzo l'indicazione della località ove risiede il destinatario, essendo variabilissima tale residenza.

Per agevolare il recapito di detta corrispondenza, è necessario che sull'indirizzo sia indicato:

1. Il nome, cognome, grado e qualità del destinatario;
2. Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o reparto speciale di cui il medesimo fa parte, ovvero il Quartier generale, la Direzione, lo Stato maggiore, il Comando, ecc. cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza (se trattasi di personale dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se riguarda personale della R. Marina).

Fa eccezione la corrispondenza diretta ai militari non appartenenti ad unità mobilitate dell'esercito di campagna, i quali continuano a far parte di Comandi, Direzioni, depositi distaccamenti, ecc. territoriali, nonché quella diretta al personale della R. Marina addetto a navi di uso locale (rimorchiatori, bette, cisterne) o in allestimento, la quale corrispondenza continuerà a portare la indicazione del luogo di destinazione.

Ad ogni buon fine si raccomanda di indicare a tergo delle buste o pieghi ed in testa alle cartoline il nome ed il recapito del mittente, al quale possano essere rinviate quelle corrispondenza il cui destinatario risulti irreperibile.

Presso tutti gli stabilimenti postali ed i rivenditori autorizzati è messa in vendita una busta speciale militare del valore di cent. 10, la quale potrà anche essere inoltrata ad ufficiali od assimilati dell'esercito e della marina senza alcun aumento di spesa nell'affrancatura.

Le lettere che il pubblico intende spedire in raccomandazione ai militari debbono essere presentate aperte agli sportelli degli stabilimenti postali, al solo scopo di accertare che non contengano valori.

Il valore dichiarato delle corrispondenze assicurate spedite ai militari del R. Esercito e della R. Marina ed assimilati non può superare l'importo di L. 300.

Per gli invii di danaro è in special modo consigliabile il vaglia postale, quale mezzo più sollecito e più sicuro.

Non è ammesso l'invio di corrispondenze per espresso, né quello di raccomandate e di assicurate gravate di assegno indirizzate al personale dell'Esercito mobilitato od a quello imbarcato sulle RR. Navi. Parimenti non sono ammessi invii di alcun genere con ricevuta di ritorno.

I pacchi postali diretti ai militari o da questi spediti non possono superare il peso di Kg. 3.

In via di eccezione, sono ammessi sino al peso massimo di 5 Kg. i pacchi spediti da ufficiali ed assimilati o ad essi indirizzati, quando contengano effetti di vestiario che, presi isolatamente, superino i 3 chilogrammi.

Non sono ammessi i pacchi con assegno, con porto assegnato e quelli con valore dichiarato.

Per l'indirizzo dei pacchi e dei vaglia valgono le stesse avvertenze fatte per le corrispondenze.

Società Umanitaria

Col giorno 24 maggio corr. l'Ufficio di collocamento per contadini e mano d'opera agricola in genere (Piazza Fontana 12) rimarrà aperto tutto il giorno e sarà aperto ogni giorno con orario comodo per gli interessati.

A tale Ufficio diretto da una Commissione mista di conduttori di fondi e di contadini presieduta dal Gen. Gibelli possono con piena fiducia rivolgersi lavoratori disoccupati e datori di lavoro sicuri di avere informazioni, assistenza, guida.

L'Ufficio sussidiato dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dall'Umanitaria, dalle Istituzioni Agrarie, ha corrispondenti in tutta la Provincia e presta la sua opera gratuitamente.

Comitato Parlamentare Socialista

Il Gruppo parlamentare socialista, riunito a Montecitorio, votava il 21 corr. all'unanimità, presenti anche i segretari del Partito, Lazzari e Vella, il seguente ordine del giorno:

IL GRUPPO SOCIALISTA:

convinto che i suoi doveri e la sua funzione non si sospendono, ma anzi si aumentano, quando il Parlamento è chiuso e il Governo ha i pieni poteri; di fronte al fatto compiuto della guerra;

costituisce un Comitato permanente in Roma, in armonia con la Direzione del Partito e con gli organismi proletari nazionali;

per svolgere la sua azione e coordinare l'azione del proletario tutto, sulla linea tracciata dalle dichiarazioni politiche del Partito alla Camera (20 maggio), le quali, mentre nettamente dividono le responsabilità del Partito socialista da quelle delle classi dominanti, affermano la necessità di conformare l'atteggiamento del proletariato e del Partito alle imperiose esigenze dell'ora.

Il Comitato si propone:

di continuare e accentuare l'opera normale dei deputati socialisti per la difesa della libertà e dell'organizzazione proletaria, della vita comunale, delle provvidenze sociali rese più necessarie dallo stato di guerra; per la tutela delle classi più disagiate ed indifese, quando e dove siano neglette dai poteri e dai comitati borghesi o addirittura oppresse più crudamente dalla speculazione capitalistica in occasione e col pretesto della guerra;

di svolgere la sua opera presso il Governo nel senso suindicato, e farsi interprete e promotore dell'opera degli Enti locali, affine di coordinarla e di serbarle caratteri direttamente socialisti e unità di indirizzo in questa difficile ora.

LA CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

per l'assistenza alle famiglie dei richiamati

Consiglio Comunale

seduta del 21 Maggio

Appena aperta la seduta il Sindaco parla per ricordare al Consiglio che questa è forse l'ultima adunanza nella quale i consiglieri si troveranno al completo. Tra qualche giorno — egli dice — molti di noi diventeranno soldati. Il Partito socialista ha fatto il possibile per deprecare questa guerra, ma le sue forze non valsero ad attuare l'arduo compito. Oggi la guerra c'è. Di fronte al fatto compiuto non ci resta che subirla, augurando che la più lieta fortuna arrida all'Italia e che la guerra cruenta abbia a cessare al più presto. Formuliamo l'augurio che questa guerra sia l'ultima e che al di sopra dei confini i popoli, di Europa almeno, si sentano fratelli. Questa Giunta ha escogitato tutto un sistema di provvedimenti atti a lenire le conseguenze della guerra in questa città ed a far sì che nulla venga a mancare alle famiglie dei richiamati. Occorre però che l'opera della Giunta sia secondata da tutti indistintamente i cittadini che possono al riguardo prestare valido ausilio. Molto opportunamente gli industriali hanno deciso di corrispondere agli operai richiamati la metà del salario percepito. Occorre fare di più. Egli confida nei sentimenti di patriottismo e di solidarietà umana della cittadinanza busestese.

Il consigliere Venzaghi si associa alle nobili parole del Sindaco.

Un appello al Governo

Il consigliere Croci, dopo aver constatato che il Governo si disinteressa dello stato di gravissimo disagio economico in cui viene a trovarsi il paese in conseguenza della guerra, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Busto Arsizio, adunatosi la sera del 21 maggio 1915, ritiene di necessità assoluta in quest'ora di gravi preoccupazioni e di minacciosi pericoli l'opera del Governo per la difesa della vita economica nazionale;

considerando che la crisi che colpisce le classi lavoratrici va ogni giorno più inasprendosi sotto la minaccia di più gravi disastri;

sente il dovere di rivolgere al Governo un caldo appello al fine di ottenere una politica di energici provvedimenti che valgano a mitigare e circoscrivere quanto più è possibile i danni del latente disagio; ritiene di supremo interesse di ogni classe di cittadini chiedere allo Stato:

1. L'autorizzazione ai Comuni di realizzare somme per la pubblica assistenza a mezzo di tasse e contributi speciali;

2. Procedimento al censimento del grano prima e durante il prossimo raccolto;

3. Di accordare ai Comuni maggiori facoltà in forza delle quali sia possibile frenare l'esorbitante speculazione e impedire gli eccessi dello sfruttamento affaristico sui generi di prima necessità;

4. Mutui per i Comuni, le Province ed i Consorzi per l'esecuzione dei lavori pubblici ».

Il Sindaco dichiara di accettare e pone in votazione l'ordine del giorno Croci che risulta approvato all'unanimità.

I provvedimenti comunali per i richiamati

IL CONSIGLIO

Ritenuto che nella imminenza dello scatenarsi della guerra in Italia, è urgente e necessario provvedere a lenire i disagi che certamente

saranno causati alla cittadinanza e specie alla maggioranza di essa costituita da elemento operaio;

Ritenuto che la prima forma di aiuto e di soccorso da attuare è quella di sovvenire con danaro le famiglie bisognose dei richiamati alle armi;

Ritenuto che a tale forma altre debbono seguirne, come necessario complemento, quali:

a) la istituzione di case di infanzia per bambini sotto i tre anni;

b) il prolungamento dell'anno scolastico e la istituzione della refezione e del dopo scuola;

c) la apertura di cucine economiche;

d) la eventuale compra diretta od in consorzio con altri Enti di generi annonari, al fine di mantenere normale ed il più possibile costante il prezzo dei generi di prima necessità;

Ritenuto che, occorrendo, sembra doveroso prevedere la possibilità di porre a disposizione delle autorità militari opportuni locali da sistemare e da adibire ad uso di ospedali per feriti in guerra;

Ed all'uopo bene si presenterebbe l'attuale caserma Ottolini, salve le necessarie spese di adattamento e di corredo;

Per tutte queste provvidenze e per altre che, nella eccezionalità del momento, non sono facilmente prevedibili e che pur debbono preoccupare le civiche amministrazioni all'infuori di ogni principio politico o di classe;

DELIBERA

1. Di autorizzare, come autorizza,

L'adunata dei Consiglieri della Città

seduta del 26 Maggio

La seduta di Mercoledì sera a Palazzo Cicogna ha avuto un significato che ci piace rilevare. La Giunta, dato il grave momento, ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale per la definitiva approvazione dei provvedimenti adottati per far fronte ai bisogni creati dalla guerra. La tribuna pubblica era affollatissima.

Il discorso del Sindaco

Carlo Azimonti

« Abbiamo convocato stasera il Consiglio, coll'abbreviazione dei termini, per approvare in via definitiva le provvidenze a favore delle famiglie dei richiamati. »

« Oramai ci siamo. La guerra c'è ed il negarla non giova. C'è chi la voleva e chi non la voleva e noi siamo tra quest'ultimi. Ma ora, che vale chiacchierare pro o contro? Le nostre responsabilità le abbiamo nettamente divise da quelle dei governanti. E basta. Ci rivedremo a guerra finita e allora discuteremo della ragione e del torto. Le parole si chiudono: le riapriremo a tempo debito. Del momento non ci resta che formulare l'augurio d'una vittoria italiana che affretti la fine della guerra. »

« Noi siamo degli idealisti impegnati, staremmo per dire idealisti cronici. E' possibile idealizzare la guerra? Forse che si forse che no. E idealizziamola in cuor nostro, all'infuori, al disopra delle mire e degli scopi che i governanti si prefiggono di raggiungere! »

« Il fatto è che tutta Europa si trova in armi contro il tedesco. E la guerra non cesserà finché il

tedesco non sarà battuto. La pace dipende ormai dalla vittoria delle nazioni alleate. Venga presto questa vittoria e con essa la confederazione europea, preconizzata da quel grande sognatore e profeta che fu Giuseppe Mazzini. »

« Sia questa l'ultima guerra — l'ultima sul serio — dopo la quale, i popoli ricomposti nei loro confini etnici e geografici, si sentiranno fratelli. Noi non nutriamo odio contro i proleteri d'Austria né contro quelli di Germania, costretti come noi ad impugnare le armi. »

« Le nostre maledizioni cadono sulla testa delle cricche militaresche della Germania e dell'Austria che hanno scatenato l'inferno europeo. »

« Un compagno carissimo ci diceva l'altro ieri: non c'è via di scampo, i tedeschi o subirla o distruggerli. »

« Noi non vogliamo subirla e nemmeno vogliamo distruggerli. Sol tanto vorremmo che li cogliesse il ravvedimento. In causa loro quanti dolori, quante lagrime, quanto sangue! Riconoscano il loro torto, domandino perdono all'Europa, e questa — generosa e pietosa sempre — non sarà eccessivamente dura nel castigo. Sogno anche questo? E lasciateci sognare! E' l'unica speranza, è l'unico conforto che ci resta. »

« Ora noi parliamo. La nostra qualità di cittadini si confonde colla nostra qualità di soldati. Questa terra che ci ha dato i natali — che il linguaggio in uso

chiamava patria — noi l'amiamo intensamente. I nostri voti son questi: Esca l'Italia, da questo conflitto — che auguriamo cessi il più presto — con quell'onore che colloca in alto i popoli veramente civili. »

« I nostri soldati si battono bene, coraggiosamente — son figli del popolo adusati al nobile lavoro, alle fatiche dei campi e delle officine — ma non sono barbari. Essi non si macchieranno mai delle brutture e dell'infamia di cui si sono lordati i soldati del Kaiser nel Belgio martire e nella Francia aggredita. »

« E voi che restate, fate di tutto per soccorrere e confortare le nostre famiglie. Il soldato al fronte si sentirà tranquillo sapendo che c'è chi pensa ai propri cari. »

« Per i lavoratori industriali un pochino si è pensato. Lodevolmente. Ma non trascurate i poveri contadini. La campagna dei bachi da seta va curata e il grano va raccolto. Quel grano che dovrà darci il pane a tutti noi. »

« E voi donne non piangete. Il pianto non può modificare le situazioni. Siate coraggiose. Armatevi di volontà. Passerà, finirà anche la guerra e la pace tornerà ad arridere nelle nostre famiglie. »

« Viva l'Italia e viva il socialismo! »

Una calorosa ovazione saluta il vibrante discorso del Sindaco nostro

Luigi Croci

« Noi della maggioranza consigliare — egli dice — approviamo le nobili parole del sindaco Azimonti. »

« L'opera che si appresta a svolgere la Giunta validamente coadiuvata da un Comitato di benemeriti cittadini è superiore ad ogni elogio. »

« Non mai come oggi abbiamo sentita la necessità di una tregua delle lotte politiche ed economiche, non mai come oggi sentiamo echeggiare attorno a noi la parola: solidarietà, non mai come oggi — ripeto — tutti i cuori busestesi debbono vibrare all'unisono per la difesa della cittadinanza durante la guerra. »

« Ho detto. E ciò si avvererà se la borghesia in quest'ora storica sentirà il proprio dovere di fronte al sacrificio del proletariato. »

« Al sindaco Azimonti che si accinge a partire, all'assessore Luaidi che è già partito, al consigliere Candiani, ad altri, a molti, ai cittadini tutti giunga l'espressione viva e sincera di questa civica rappresentanza per un felice ritorno col fervido augurio che all'Italia arrida la vittoria. »

Vive approvazioni.

La minoranza

Il cav. Achille Venzaghi ha parole sentite e di approvazione incondizionata all'operato della Giunta ed alle dichiarazioni del Sindaco.

Pure il cav. Giuseppe Tosi inneggia alla concordia degli animi nell'attuale momento.

L'ordine del giorno

All'unanimità il Consiglio conferma in seconda lettura le varianti al Bilancio 1915 nuove iscrizioni nella parte attiva e passiva e ratifica pure la delibera della Giunta relativa alla proposta di richiesta al Consorzio Granario Provinciale di q.li 2500 di farina di frumento.

Dopo di che la seduta termina alle ore 22.

Diffondete IL LAVORO

La costituzione del Comitato di Assistenza

La Giunta, vista la deliberazione consigliata del 21 maggio, colla quale si autorizzava la spesa fino a L. 100 mila per far fronte ai bisogni creati dalla guerra, ritenuta la necessità di coordinare le varie iniziative sorte nella città, a tale scopo

DELIBERA

di costituire un Comitato di assistenza presieduta dal Sindaco e composta dai signori: cav. Ballarati Attilio, Borroni don Paolo, Carmellino dott. Michele, Castiglioni rag. Giuseppe, Croci Luigi, Rossi comm. avv. Cesare, Rossi comm. avv. Giuseppe, Tosi cav. uff. avv. Pietro, Travelli avv. Ernesto, Venzaghi cav. Achille.

Tale Comitato avrà principalmente il compito di raccogliere fondi, suggerire e discutere i vari provvedimenti, che saranno poi deliberati dalla Giunta e di curare la esecuzione di tali provvedimenti, sia direttamente, sia con intese colle altre istituzioni cittadine, sia con sotto-commissioni che il comitato ha facoltà di costituire.

La prima riunione del Comitato Generale d'Assistenza

Per invito del Sindaco si sono martedì sera riuniti a palazzo Cicogna i componenti il Comitato generale di assistenza. Detto Comitato venne nominato dalla Giunta comunale prescindendo da ogni ragione di ordine politico. Esso è composto da elementi che hanno l'autorità di ottenere la esecuzione dei criteri di coordinazione che verranno adottati. Fanno parte i signori: Carlo Azimonti sindaco della città, avv. Ernesto Travelli deputato provinciale, dottor Michele Carmellino presidente della Congregazione di Carità, cav. Achille Venzaghi consigliere comunale, Luigi Croci consigliere comunale, don Paolo Borroni prevosto, nonché gli ex sindaci: avv. comm. Cesare Rossi, avv. comm. Giuseppe Rossi, cav. Attilio Ballarati, avv. cav. Pietro Tosi.

Il Comitato dopo di aver approvato un manifesto diretto alla cittadinanza ha costituito delle Commissioni, chiamandovi uomini e signore di provata attività. Ogni Commissione sarà presieduta da un membro del Comitato generale.

Diamo l'elenco delle diverse Commissioni costituite.

Sussidi — Verranno erogati dalla già esistente Commissione per i medicinali ai poveri alla quale vengono aggregate le signore: Carolina Pozzi Biancardi, Gabardi Bioe Bettini, Adele Pozzi Bisesti.

Assistenza infanzia — Rag. Giuseppe Castiglioni, Lucia Lambertenghi, Thes Cornelli Introini, Carlotta Castiglioni Lualdi, Basilio Maria, Annetta Bossi, Direttore Generale delle Scuole.

Annonaria — Cav. Achille Venzaghi, Pozzi Giovanni, Longhi Antonio, Castiglioni rag. Giuseppe, Crespi Enrico.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti — Cornelli ing. Luigi, Della Torre Francesco, Rossi avv. Giuseppe, Castiglioni cav. Carlo, Tosi ing. Gaspare, Turati avv. Cesare.

Giovani esploratori — Wlassich ing. Carlo, Baliero don Guglielmo, Marcora Melchiorre, Bottini Ettore.

Scuola maneggio delle armi e tiratori — Tosi ing. Gaspare, Castiglioni cav. Carlo, Minaldi-Sigillo Antonio, Marazza Luigi.

Servizi corrispondenza — Luigi Croci, rag. Enea Pellegatta, rag. Luigi Bianchi, Carlo Cattaneo. Signore: Alessandra Pozzi, Locati Carla, Lualdi Teresa, Tosi Luisa.

Indumenti e doni — Vittoria De Meo Introini, Maria Fortunati, Teresa Galli, Pia Galazzi Garavaglia, Giannina Venzaghi Bernocchi, avv. cav. Pietro Tosi.

Croce Rossa e Croce Verde — Avv. Ernesto Travelli, dott. Castoldi, dott. Crespi, dott. Maggi, Gabardi Biagio, prof. cav. Pietro Canzani, ing. L. C. Cornelli, signora Angioletta Della Torre.

Ospitalità privata e Soccorsi a domicilio — Lualdi Ettore, avv. Edoardo Leone, Carlo Signorelli, Giuseppe Castiglioni, Pierino Bossi, Grampa Angelo, Luigi Cantù. Signore: Veronica Dell'Acqua, Giuseppina Lissoni, Maria Curti Sala.

Raccolta fondi — Avv. Giuseppe Rossi, Valentini Carlo, cav. Giuseppe Tosi, Ernesto Tosi, cav. Lissoni, don Borroni, rag. Giuseppe Castiglioni, Bettini Ferruccio, Angelo Gabardi.

Commissione agraria — Sindaco Azimonti, don Borroni, Carlo Airoidi, i tre Presidenti delle Società di M. S. Bestiame.

Integrazione servizi pubblici — Direttore R. R. Poste, Crespi Enrico, Signorelli Carlo, Molteni Vittorio, ing. Wlassich.

Segretario generale: dott. Italo Turolla; **segretari aggiunti**: Aldo Avanzini, Galimberti Giovanni Cesare. **Cassiere**: avv. Rodolfo Locati.

IL MANIFESTO del Comitato d'Assistenza e Volontariato Civile

Concittadini che restate!

O Voi tutti, nati troppo presto o nati troppo tardi per misurare sui campi cruenti la devozione e l'amore per la gran Madre comune, stringetevi con noi in un patto di solidarietà civile per costituire la milizia volontaria delle opere di difesa sussidiaria, di previdenza ed assistenza sanitaria, di integrazione dei pubblici servizi, di sussidi economici alle famiglie dei nostri soldati.

Facciamo tutti un austero atto di disciplina e di fede per dare, concordemente, pensiero, volontà ed azione alle necessità della Patria!

Donne busiate!

Vi chiamano a raccolta le voci più calde del cuore, il vostro largo senso di carità, il vostro sicuro spirito di sacrificio.

Date alle madri, alle spose, ai bambini, alle sorelle dei nostri soldati tutta la vostra bontà, tutta la vostra pietà, tutto il vostro soccorso!

In alto i cuori!

Già i nostri soldati — nella marcia vittoriosa — abbracciano sulle terre redente gli aspettanti fratelli d'Italia! Sia sempre vicino a loro tutto il nostro ardente pensiero, fatto di gratitudine e di amore, e solennemente promettiamo che sapremo assistere con tutte le forze della nostra commossa solidarietà le loro famiglie.

IL COMITATO ESECUTIVO

CARLO AZIMONTI - Sindaco
Attilio Ballarati - Don Paolo Borroni - Dott. Michele Carmellino - Rag. Giuseppe Castiglioni - Luigi Croci - Avv. Cesare Rossi - Avv. Giuseppe Rossi - Avv. Pietro Tosi - Avv. Ernesto Travelli - Achille Venzaghi.

Ricreatori all'aperto per i figli dei richiamati

Il Comune è diretto agli insegnanti delle nostre scuole la seguente circolare:

L'Amministrazione Comunale per venire in aiuto durante la guerra alle famiglie bisognose, ha deliberato di raccogliere nelle prossime vacanze in ricreatori all'aperto specialmente i figli dei richiamati sotto le armi. Faccio quindi appello ai sentimenti di patriottismo e di solidarietà del Corpo Insegnante perché voglia mettersi — per l'attuazione di tale nobile proposito — a disposizione della Amministrazione Comunale.

L'Assessore della P. I.
Buffoni

Non dubitiamo che gli insegnanti risponderanno unanimi all'appello del Comune.

E ci permettiamo di lanciare un altro appello. Gli abitanti che dispongono di ampi giardini li offrano al Comune per i ricreatori all'aperto. Così i ragazzi

potranno svagarsi all'ombra delle piante anziché abbrustolire nell'aula infuocata delle scuole.

I fanciulli — specialmente in questo momento — devono essere convenientemente assistiti.

DELIBERE DI GIUNTA

La Giunta Municipale, in seduta 25 maggio 1915 ha deliberato:

Di prendere atto di alcune comunicazioni d'ordine amministrativo del Sindaco.

Comitato d'Assistenza

Di costituire un Comitato di assistenza per far fronte ai bisogni creati dalla guerra.

Impiegati Comunali

Di sospendere il turno di riposo settimanale per gli impiegati comunali aumentando di un'ora il loro orario normale e limitando nel pomeriggio fino alle ore 16 l'accesso del pubblico agli uffici.

Di corrispondere nel caso di chiamata alle armi agli impiegati in pianta lo stipendio integrale ed agli impiegati straordinari lo stipendio di un trimestre, salvo provvedimenti ulteriori.

Varie

Di approvare la proposta dell'Ufficio Tecnico in merito a facilitazione di danni per lavori di fognatura in via Bossi n. 1.

Di ordinare l'applicazione del Regolamento per quanto riguarda l'obbligo dell'alacciamento alla fognatura degli stabili di proprietà delle ditte Fratelli Lualdi e Giuseppe-Felice Lualdi.

Di evadere altri atti di ordinaria amministrazione.

Circolo Operaio di M. S.

Si pregano le famiglie dei soci richiamati sotto le armi di notificare la loro partenza alla Società.

Il Consiglio

La Banca Commerciale e i suoi impiegati

Egr. Direttore del Lavoro
Il nostro Istituto ha diramato alla stampa con il mezzo dell'agenzia Stefani il seguente comunicato:

La Banca Commerciale Italiana comunica che, volendo dare ai suoi 425 impiegati del Regno Governo finora richiamati alle armi ed ai circa altrettanti che potrebbero essere compresi in una probabile prossima chiamata, la maggiore tranquillità sul benessere materiale delle loro famiglie in questo momento nel quale essi si apprestano ad adempiere con alto senso di patriottismo tutto il loro dovere di cittadini e di soldati, ha stabilito di conservare l'impiego a tutti i richiamati e richiamabili fino al termine del servizio militare e di corrispondere a tutti indistintamente l'intero stipendio per tutta la durata del corrente anno con riserva di ulteriori provvedimenti qualora entro il 31 Dicembre p. v. il servizio militare non fosse cessato. Analogo trattamento sarà dalla Banca riservato a quegli impiegati che si arruolano come volontari nei corpi combattenti ed a quelli inseriti come volontari nei corpi dei Ciclisti, Automobilisti ed Alpini.

Con tali misure prese a vantaggio degli impiegati richiamati alle armi, il nostro Istituto intende portare il suo contributo alla grande opera alla quale la Nazione si accinge.

La ditta Venzaghi alle famiglie dei richiamati

Allo scopo di attenuare il disagio delle famiglie dei nostri operai richiamati sotto le armi, verrà loro corrisposto un sussidio di L. 150 al giorno, pagandone l'importo settimanale di L. 9 ogni Sabato dalle ore 18 alle 14. Tale sussidio avrà effetto dal 8 corrente Maggio.

Per la verità

Solo ora è giunta a mia conoscenza la voce tendenziosa che io sarei stato malmenato per ragioni di anti italianità.

Ignoro da qual parte possa essere pervenuta una voce così falsa, certo non da un'italiano e tanto meno da un bustese.

Alsaziano per nascita, sono italiano per parentela e più per sentimenti; è noto che impiantando primo in Italia il mio stabilimento per incisioni di cilindri a stampa, volli subito creare una maestranza italiana eliminando gli specialisti stranieri malgrado le ostilità d'ogni sorta che questi mi promossero volendo essi riservata a loro questa industria. Ora grazie ai miei sforzi anche in questa

arte l'Italia non dipende più dall'estero.

Nego assolutamente d'aver ricevuto il minimo affronto, mentre posso provare le dimostrazioni di simpatia e stima di cui fui colmato specialmente in questi giorni, e sfido chiunque osi dubitare dei miei sentimenti d'alto affetto e devozione per questa cara e ospitale Italia.

Ringrazio sentitamente dell'ospitalità accordata a questa mia e con ossequio mi segno

Devotissimo
Leopoldo Munsch

La Federazione Collegiale Socialista

è convocata per lunedì sera 31 maggio alle ore 21 in piazza S. Maria 5. Nessuno manchi.

Filo telefonico diretto con Novara

Veniamo informati dall'on. Carlo Dell'Acqua che il Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni ha accolto l'istanza per un filo telefonico diretto Busto-Novara.

Esami di Licenza Elementare

A sensi dell'art. 70 della legge 4 giugno 1911 n. 487, i fanciulli di ambo i sessi, qui residenti, anche a solo scopo di educazione, i quali ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, e compiono i 12 anni entro l'anno corrente, devono presentarsi agli esami di licenza elementare in sessione straordinaria.

I genitori, o coloro che ne fanno le veci, degli alunni suindicati, sono invitati a presentarsi, entro il 15 del prossimo mese, all'ufficio municipale della Direzione generale delle scuole, la domanda per l'ammissione degli alunni stessi all'esame.

La domanda deve essere accompagnata con l'atto di nascita in carta libera e con il certificato di rivaccinazione subita dopo l'ottavo anno di età.

LEGNANO

La Documentazione

Non è questa l'ora dei contrasti e delle polemiche. La gravità della situazione, che tutti dobbiamo serenamente e virilmente affrontare, ci consiglia di sospendere la documentazione dell'inefficienza dell'amministrazione comunale e dei suoi accusatori-sostenitori.

Un unico pensiero domina la nostra mente ed anima i nostri cuori: cooperare con tutte le nostre energie a lenire i disagi delle famiglie dei richiamati per la guerra con speciale riguardo alle più bisognose.

Noi che abbiamo deprecato la guerra sino all'ultimo momento, vogliamo dimostrare che in quest'opera di solidarietà sociale per attenuare i danni... almeno materiali, non siamo secondi a nessuno.

Compagni, amici, istituzioni operaie e comitati cittadini all'opera!

Gli industriali legnanesi per i loro richiamati

Martedì 25 si riunirono nella sala del consiglio comunale, gli industriali legnanesi per coordinare e concretare i provvedimenti pro richiamati. Intervengono alla riunione: il sindaco Agosti, che presiede la riunione, l'on. Dell'Acqua, l'ing. Juoker per la ditta Cantoni, l'ing. Bombaglio, il signor Pensotti, Roberto Ratti, Fontana e Rag. Passardi per la ditta Bernocchi ecc. ecc. Dopo larga discussione, venne deciso di nominare una commissione da parte del seguente incarico: Accordarsi con la Giunta Comunale per stabilire la misura del sussidio che ogni industriale dovrà passare ai propri richiamati, in modo di assicurare ai medesimi, unitamente al sussidio governativo l'intera paga giornaliera.

La commissione è composta: dalla

on. Giunta Comunale, dall'ing. Delle Piane, dall'ing. Bombaglio, ing. Cecchini, signori Pensotti, Fabio Vignati e Fontana. A complemento del proprio lavoro, la detta commissione, si agglierà altri cittadini.

Tutto ciò sta bene. Dal canto nostro aggiungiamo solo un augurio: che si concretino nel più breve tempo possibile, in modo che i costretti a partire possano allontanarsi coll'animo tranquillo sicuri che alle donne, ai bimbi ed ai vecchi rimasti a casa non mancherà la doverosa assistenza.

Il Redattore di Legnano

L'amministrazione della Cooperativa Operala di consumo Avanti per i suoi richiamati

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa Avanti discutendo in merito al proprio personale richiamato in servizio militare, deliberava sin dal 18 maggio di passare alle famiglie di tutti i richiamati metà paga per tutto il periodo del richiamo stesso. Inoltre in altra seduta del 26 corrente prese nuove e più importanti deliberazioni sempre riguardante il problema dell'assistenza ai bisogni, deliberazioni che a tempo opportuno verranno rese di pubblica ragione.

Per le famiglie dei richiamati

Il giorno 25 si sono riuniti in Comune gli industriali di Legnano per concretare il modo di venire in aiuto alle famiglie dei richiamati.

L'on. Dell'Acqua ha proposto di contribuire al fondo necessario, con una percentuale sull'ammontare dei salari e di fare le pratiche perchè anche le altre classi di cittadini, non esclusi i grandi proprietari di terre, diano il loro contributo proporzionale.

La proposta ha incontrato generale favore ed è stata approvata all'unanimità. Un comitato studierà le modalità necessarie per tradurla in atto e nominerà una commissione.

Ospedale militare di 200 letti

Il Comitato della Croce Rossa di Legnano ha stabilito di fondare un ospedale territoriale militare di 200 letti per ricoverare feriti in guerra e ammalati dell'esercito.

Il Comune ha concesso per tale scopo le scuole Carlucci. La somma occorrente per le modificazioni ai locali e per l'arredamento, preventivata in 20 mila lire, è stata sottoscritta in un giorno dalle principali Ditte locali.

RESCALDINA

Patronato scolastico — Il presidente del Consiglio provvisorio del patronato scolastico non vuole ancora riconoscere che la delibera del 19-2-1915, in cui si procedè alla nomina del don Caspani a rappresentante dei soci annuali, è illegale, come illegali sono tutte le altre deliberazioni prese da quell'assemblea, perchè:

1. Si trovarono i soci in numero illegale per la votazione.
2. Il don Caspani non può ricoprire la carica che l'assemblea illegale, volle conferirgli, essendo impedito dal regolamento ministeriale.

Torniamo ad insistere su quanto sopra, perchè sapendo che i super-amministratori del Patronato scolastico hanno rimesso la questione all'autorità competente, dicendo chissà quali cose, è bene che si conosca fin da questo momento, che i soci del Patronato se non avessero piena soddisfazione, con sincero rammarico, sarebbero costretti a seppellire l'istituzione, non rinnovando i futuri pagamenti.

I soci del Patronato esprimono poi al R. Provveditore agli studi il desiderio che egli abbia ad occuparsi un po' seriamente della questione, che dal 1912 esiste ancora il Consiglio provvisorio, a dispetto di tutte le disposizioni ministeriali.

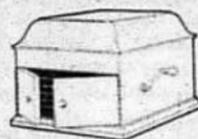
Un capo gruppo

PER "IL LAVORO"

(sottoscrizione permanente)

Busto Arsizio
Circolo Ricreativo Operaio, al Lavoro L. 25.—
Avanzo bicchierata tra compagni salutando quelli che partono per la guerra L. 1.05
L. 26.05
Somma precedente L. 157.80
Totale L. 183.85

BOTTIGELLI LUIGI gerente responsabile
ART. GRAFICHE BUSTES. P. SOMASCA



IL VERO
ORIGINALE



"GRAMMOFONO"

dalle celebri marche "L'Angelo" e "La Voce del Padrone",
è la macchina parlante più perfetta



I PIÙ GRANDI ARTISTI del mondo hanno affidato da molto tempo solo al vero "Grammofono" la riproduzione della loro voce. Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, ecc.

IL PIÙ RICCO REPERTORIO, opere, arie, ballate, canzoni, inni patriottici, scene comiche e dal vero, strumenti a solo, canzonette.

Strumenti di tutti i tipi da L. 75 a L. 1125 - Dischi da L. 5 a L. 37.50

RIPARAZIONI - ACCESSORI

Rivolgersi all'accreditata Ditta:

B. BARBAZZA & C.
BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Giovanni N. 2

SALA D'AUDIZIONE
Ricchi Cataloghi GRATIS



Ricco assortimento

Vasi e

Cassette

per FIORI e AGRUMI

Ghiaietti da Giardino

Richiedere:

LUIGI LANDONI

BUSTO ARSIZIO

Viale Umberto I N. 4 - Telefono 246



TEOFOSFINA

Farina alimentare per bambini e per adulti,
a base di fosfati vegetali assimilabili.

La Teofosfina è gradita ai bambini che facilmente la digeriscono e ne traggono ottimi vantaggi, come indica il loro rilevante progressivo aumento di peso. Per il suo alto valore nutritivo è raccomandata dagli eminenti Pediatri: Prof. Dott. Luigi Concetti Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma, Prof. A. Longo della R. Università di Catania, Prof. Alfredo Filè Bonazzola Docente di Patologia e Clinica Infantile della R. Università di Bologna, Prof. Francesco Valagussa Docente di Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma.

MAMME DATE PROVA DI VERA ITALIANITÀ!!! allevate i vostri bimbi con la Teofosfina prodotto nazionale certamente pari se non superiore in efficacia ai migliori preparati esteri.

DEPOSITARI:

Busto Arsizio: Farmacia S. Giovanni, Farmacia Ermete, Drogheria Pellegrina via Milano, Egidio Chiariselli - Legnano: Farmacia Dott. Renzo Mai, Farmacia Bertazzoni, Farmacia Dott. A. Campiglio, Drogheria Legnanese - Gallarate: Ermete Caroli, G. Minoli - Alessandria: Dott. Emilio Schiapparelli - Biella: Orizzano & Cesa - Bologna: C. Bonavia & F. - Bari: Ditta Francesco Lippolis - Catania: Farmacia Cav. D. Giuffrida - Genova: Rinaldo Perinetti & C. - Milano: A. Manzoni & C., Consorzio Farmaceutico, Perelli Paronini Gai & C., Emilio Bessi & C., Lorenzini Oggioni & C. - Napoli: Alfredo Viale, Raffaele, Dott. Lascaris & C., Sobri & C. - Merano: Ditta Domenico Canzani - Palermo: Prof. Giovanni Campi & Figli - Spezia: Fco Vivarelli & C. - Torino: Fratelli Dalera, Farmacia Taricco, Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese Venezia: Farmacia Internazionale Dott. Zanpironi.

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

Non trovarla inviare cartolina vaglia di L. 2.50 importo di una scatola all'ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO, Busto Arsizio (Milano) Unica Preparazione.



E' uscito
Durante
la Guerra

opuscolo di

FRANCO CIARLANTINI

Una copia Cent. 5 - 100 copie L. 4

Per ordinazioni rivolgersi alla Biblioteca Rossa - Piazza S. Maria, 5 - Busto Arsizio.



PNEUMATICI



MICHELIN

PER

AUTO - MOTO - VELO

DEPOSITO PRESSO:

B. BARBAZZA & C.



BUSTO ARSIZIO

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, 2 - GARAGE: Via Carlo Porta, 5